

[297,1] 'In nome del Signore, Dio del mondo'

[297,5] *Premessa*. Abbiamo già spiegato diverse volte che il massimo scopo di quest'opera era la spiegazione di ciò che si può spiegare dell'opera della creazione¹ e dell'opera del carro², in considerazione di colui per il quale essa è stata composta. Abbiamo già spiegato che queste cose rientrano nell'insieme dei 'misteri della Legge', e tu sai già che i 'sapienti' hanno censurato chi rivela i 'misteri della Legge', e hanno spiegato che la ricompensa per chi cela i 'misteri della Legge' — i quali sono [297,10] chiari ed evidenti agli studiosi — è grandissima. Alla fine del trattato talmudico di *Pesahim*, a proposito del significato del detto biblico: 'Perché per coloro che dimorano davanti al Signore sarà il Suo salario, per mangiare a sazietà e per vestire gli antichi'¹, dicono: 'Per vestire le cose rivelate dagli antichi nel tempo, ossia i "misteri della Legge"². Comprendi l'ampiezza di ciò verso cui essi indirizzano, se sei di coloro che comprendono. Essi hanno già spiegato l'oscurità e la lontananza dell'opera del carro² dalle menti del volgo, [297,15] ed è evidente che persino la parte di questo segreto che è chiara a chi ha avuto la possibilità di comprenderlo non può essere, secondo la Legge, insegnata e fatta comprendere se non verbalmente ad una sola persona con determinate qualifi-

1. Isaia, 23,18. In realtà, il senso delle ultime parole sarebbe: 'per vestire splendidamente'.

2. *Pesahim*, 119a.

cazioni, ed anche a costui non vengono dette altro che 'le prime parole dei capitoli?'

Questo è il motivo per cui si è interrotta la conoscenza di questo argomento in tutta la nazione ebraica, al punto che non se ne trova più né tanto né poco; e doveva accadere questo, perché essa veniva trasmessa da un membro dell'*élite* all'altro e non venne mai messa [297,20] per iscritto. Stando così le cose, quale artificio ho per attirare l'attenzione su ciò che io ho compreso di questo argomento, e che potrebbe apparire ed essere chiaro ed indubbiamente evidente a me? E se rinunciassi a trattare qualcosa di ciò che a me sembra chiaro al riguardo, al punto che esso scompaia inevitabilmente quando io non ci sarò più, io ritengo che questa sarebbe una grande vigliaccheria nei tuoi confronti e nei confronti di qualunque perplesso — come usurpare la proprietà di una persona che se la merita, o privare l'erede dell'eredità, cose entrambe moralmente riprovevoli. [297,25] D'altronde, si è già detto prima che spiegare esplicitamente questo argomento è vietato dalla Legge, e oltretutto è richiestissimo dall'opinione; inoltre, io, nelle cose che ho compreso al riguardo, ho fatto uso della supposizione e della congettura, ma non ho ricevuto alcuna rivelazione che mi abbia fatto sapere che il senso delle cose era proprio questo, né la mia credenza al riguardo mi è stata instillata da un insegnante; anzi, sono stati i testi dei libri profetici e i discorsi dei 'sapianti', insieme alle premesse speculative da me già possedute, a mo' di strarri che le cose [298,1] stavano indubbiamente così — ed è tuttavia possibile che le cose stiano al contrario, e che il senso di questi discorsi sia un altro. Sono stati il pensiero ben guidato e l'aiuto divino a condurmi a questa persuasione, che io descriverò: infatti, io ti interpreterò ciò che disse 'il profeta Ezechiele' in modo che, quando lo udirà, chiunque penserà che io non abbia detto nulla in più rispetto al senso del [298,5] testo; anzi, sarà come se io traducessi certe parole da una lingua ad un'altra, o parafrastrassi il senso letterale del discorso; e se colui per il quale quest'opera è stata composta esaminerà e comprenderà i suoi capitoli uno per uno con una perfetta cura, tutto ciò che è chiaro ed evidente a me sarà chiaro a lui, al punto che nulla gli resterà nascosto. Questo è il massimo che si possa fare nel combinare l'uti-

lità di tutti e il divieto a spiegare esplicitamente la cosa insegnando alcunché di questo argomento — come si deve.

Dopo questa [298,10] premessa, poni mente ai capitoli seguenti su questo nobile, sublime e grande tema, che è l'appiglio dal quale tutto dipende¹ e 'una colonna che sostiene tutto'².

CAPITOLO I

[298,15] Si sa che tra gli uomini vi sono degli individui le cui facce hanno forme simili a quelle di qualcuno degli altri animali, al punto che tu vedi un individuo la cui faccia è simile al muso di un leone, e un altro individuo la cui faccia è simile al muso di un toro, e simili; e in ragione di queste figure che tendono ad assomigliare alle figure dei musci degli animali si danno dei soprannomi alla gente. Così, le parole della Bibbia 'faccia di toro... faccia di leone... faccia di aquila'³ sono tutte 'facce d'uomo' che tendono a rassomigliare alle [298,20] forme di quelle specie. Questo è provato da due cose:

1. dal fatto che la Bibbia dice di questi 'esseri viventi' in generale: 'E questo era il loro aspetto: era a somiglianza di un uomo'⁴, e dopo descrive ognuno di questi 'esseri viventi' dicendo che avevano 'faccia d'uomo... faccia d'aquila... faccia di leone... faccia di toro';

2. la seconda prova sta nella spiegazione data da Ezechiele nella seconda visione del 'carro', nella quale dà la spiegazione dei concetti che erano rimasti nascosti nel primo 'carro'; e a proposito del secondo 'carro' sta scritto: [298,25] 'E quattro facce aveva ciascuno: la faccia di uno era di cherubino, la faccia del secondo era di uomo, il terzo aveva faccia di leone, il quarto aveva faccia d'aquila'⁵ — pertanto la Bibbia spiega esplicitamente che ciò che era stata detta 'faccia di toro' era una 'faccia di cherubino', e 'che-

1. Cfr. *ibersetkot*, IV.

2. Cfr. *Giudici*, 16,26.

3. *Ezechiele*, 1,10.

4. *Ezechiele*, 1,5.

5. *Ezechiele*, 10,14.